



Ricordiamoli

“Mite e umile di cuore”

Ricordando «Mastr’Antoni»

Il versetto biblico (Mt 11,29), che fa da cornice a questa breve testimonianza, sintetizza bene la vita di Antonio Napoli, conosciuto da tutti i paesani come «Mastr’Antoni». «Mastru» (Maestro), perché aveva imparato a lavorare il legno con grande bravura, ma soprattutto «maestro» di vita e di fede per quanti lo hanno conosciuto, stimato, amato.



“**Mite e umile di cuore**”, come il suo Maestro Gesù, che certamente lo ha accolto con un affettuoso: “*Bene, servo buono e fedele...prendi parte alla gioia del tuo padrone*” (Mt 25,21).

Accolto dal grande cuore di Don Orione, nell’Istituto “San Prospero” di Reggio Calabria, negli anni duri del dopo guerra, amava ricordare i sacerdoti che gli avevano fatto da padre, come don Filippini, don Ceccarelli e tanti altri. E quel ragazzo non ha mai dimenticato la lezione della povertà! Ogni nostro incontro cominciava sempre con questa frase: “Prima che mi dimentichi, ecco i dieci euro per i bambini poveri delle Filippine”. Sempre! Il «valore» non sta nei dieci euro, ma in quel grande cuore attento alle necessità dei più poveri.

“*Servo buono e fedele*”. «Servo», non nel senso di schiavo, ma nel senso forte di «appartenenza»; e Mastr’Antoni apparteneva al suo Signore in modo unico: “Il Signore – diceva – mi concede trenta giorni in un mese, e io non posso stare con lui uno solo?”. Ecco perché si fermava un giorno intero in chiesa – preferibilmente il venerdì, a pane e acqua.

«Servo», nel senso che questa parola ha nella Bibbia: scelto per una grande missione, come Mosè, i profeti, Maria. E la missione di questo fratello è stata quella di ricordarci “il primato di Dio” nella nostra vita. Solo così si comprende la sua preghiera assidua, costante, lunga. Solo così si comprende l’atto di fede che gli è costato sangue, la morte tragica del figlio Vincenzo: “Se Dio ci ha donato suo Figlio – mi disse – la croce resta l’unica spiegazione”. E queste cose non si imparano sui libri...



"Buono, mite, umile": mai una parola «contro», mai una parola «cattiva», mai una parola «avvelenata»! Alla scuola del vangelo ha testimoniato la bellezza della fede, quella vera, profonda, non bigotta o ipocrita.

"Fedele": fedele al suo Maestro (Messa domenicale, vita sacramentale, stile di vita), fedele ai suoi fratelli, indicando con l'esempio quella "misura alta della vita cristiana ordinaria" - la santità - che stava tanto a cuore a Giovanni Paolo II.

E infine Maria. La Madonna del Rosario è stata la sua stella e la sua ragione di vita; nella recita del rosario, che spesso animava, sapeva allargare il cuore al mondo intero, affidando alla Vergine i malati, i papà, le mamme, il Papa, i sacerdoti... Faceva parte dell'omonima Confraternita, vestendo l'abito in tutte le circostanze e in particolar modo nei funerali. Era lui ad aprire la processione con la croce, quella stessa croce che in questi ultimi anni è diventata carne della sua carne...

Nel suo cuore c'era posto per tutti, perché - come Don Orione - anche Mastr'Antoni aveva "un cuore senza confini".

**Benedetto sia Dio per questo meraviglioso compagno di viaggio!
Ora possiamo dirlo: "Santo, Mastr'Antoni, prega per noi".**

Don Achille

Anna Santilli

*Sei andata via come un angelo...
Un angelo: è quello che si stata
per noi.*

Hai impreziosito la nostra vita prendendoti cura di coloro che amavi.

Ci hai nutriti, coccolati, sostenuti con il tuo carattere forte ma al tempo stesso dolce e remissivo.

Sei stata un esempio di bontà, onestà e spirito caritatevole. Sempre pronta a porgere una mano a chi si mostrava bisognoso di aiuto. Un faro di saldi valori a cui ci hai formati con dedizione; l'amore per la famiglia e la fede in Dio hanno illuminato il tuo cammino.

Continua ad amarci da lassù, noi lo faremo per sempre. I tuoi cari.

